

VOLONTARIATO: CSV - ATELIER EUROPEOSede principale. c/o Csv Brescia, via Salgari 43/B (c.comm.Flaminia), 25125 Brescia - Tel. 030.2284900 - Fax 030.43883. e-mail brescia@csvlombardia.it - www.csvlombardia.it/brescia. Orari dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14-18. Testi a cura di **ANNA TOMASONI**

Giovani valsabbine in Romania per un Erasmus+ sulle relazioni sane

Esperienza a contatto con una differente cultura della formazione con Atelier europeo

SENZA CONFINI

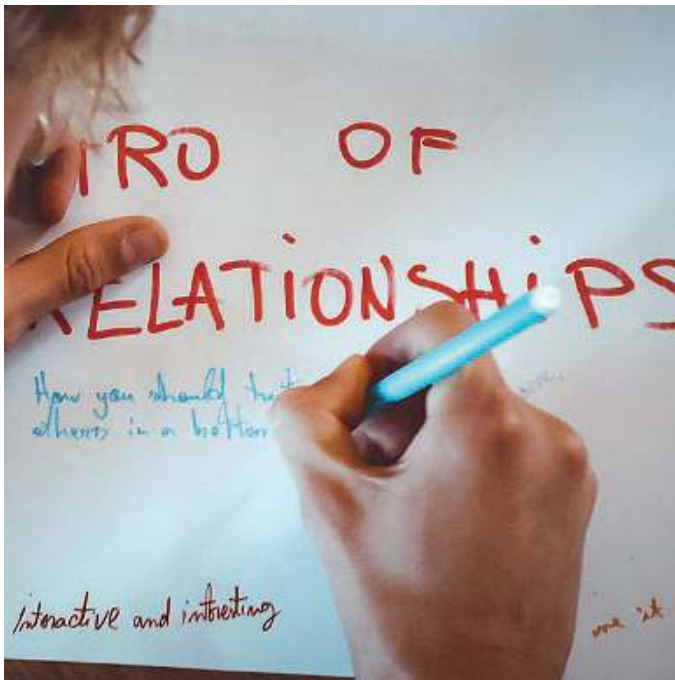
■ Quattro ragazze della Valle Sabbia hanno vissuto un'esperienza indimenticabile in Romania, partecipando a un progetto di scambio giovanile Erasmus+ dedicato al tema delle relazioni sane.

Accompagnate da una volontaria dell'associazione Atelier Europeo di Brescia, le partecipanti hanno trascorso una settimana immerse in attività educative e interculturali insieme a coetanei provenienti da Romania, Lettonia e Spagna. L'iniziativa è stata realizzata con il supporto della Cassa Rurale, attraverso il progetto InEurope, che promuove la partecipazione dei giovani valsabbini a esperienze europee di crescita personale e cittadinanza attiva,

dando loro l'opportunità di entrare in contatto con nuove culture, esprimere solidarietà verso gli altri e acquisire nuove conoscenze utili alla loro formazione e allo sviluppo delle competenze professionali, linguistiche e soft skills.

Il progetto. Intitolato «The Art of Building Healthy Relationships», ha coinvolto ragazze e ragazzi tra i 13 e i 18 anni con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza di sé, la fiducia negli altri e la capacità di costruire relazioni positive. Attraverso giochi, laboratori creativi e momenti di riflessione, i partecipanti hanno esplorato in modo esperienziale le diverse sfaccettature delle relazioni umane.

Durante le giornate di scambio si sono alternati momenti individuali e di gruppo: le ra-



Nuove competenze. Acquisite dalle bresciane in Erasmus+

gazze hanno disegnato il proprio «potenziale interiore», riflettuto sul concetto di spazio personale e rappresentato le relazioni significative della loro vita come stelle in una galassia. Non sono mancati esercizi di fiducia, come il trust

Giochi e laboratori per esplorare i rapporti umani con coetanei rumeni, lettoni e spagnoli

fall o i percorsi a coppie con una persona bendata, per sperimentare l'importanza dell'affidarsi agli altri.

Simulando la realtà. Spazio anche a giochi di squadra, cacce al tesoro e laboratori teatrali, durante i quali i giovani hanno messo in scena diversi

tipi di relazioni - familiari, sentimentali e di amicizia - per comprenderne dinamiche e difficoltà.

Dicono loro. «È stata un'esperienza che ci ha permesso di conoscerci meglio e di capire quanto sia importante comunicare, ascoltare e fidarsi», raccontano le partecipanti, entusiaste di aver vissuto un percorso che ha unito crescita personale e scoperta di nuove culture.

Per Atelier Europeo, che da anni promuove la mobilità internazionale giovanile nel territorio bresciano, il progetto rappresenta un ulteriore passo nella valorizzazione dell'educazione non formale come strumento di crescita, inclusione e dialogo interculturale.

ANNA TOMASONI

Erasmus Day alla Pendolina: Europa al centro

Studenti alla Piastra cittadina parlano di cittadinanza e mobilità



Alla Piastra Pendolina. Un momento dell'Erasmus Day

L'INCONTRO

■ Giovedì 16 ottobre, alla Piastra Pendolina di Brescia, si è svolto l'evento «Erasmus Day 2025», una mattinata di incontro e confronto dedicata ai giovani, e alle opportunità offerte dal programma Erasmus+.

L'iniziativa, promossa dal Comune di Brescia - Spazio Giovani Piastra Pendolina, in collaborazione con Brescia Giovani, CSV Brescia, Atelier Europeo ed ESN Brescia, ha coinvolto due classi della Scuola Secondaria di I grado Romanino di Brescia, per un totale di circa cinquanta alunni.

L'evento, pensato per avvicinare le nuove generazioni ai temi della cittadinanza europea e della mobilità internazionale, ha offerto un'occasione concreta per conoscere da vicino espe-

gramma Erasmus+, coinvolgendo tutti in modo partecipato e divertente, trasformando i contenuti in un'esperienza dinamica e cooperativa.

«È la mia prima volta che interagisco con un gruppo così numeroso di ragazzi - spiega Miljana Kajo, volontaria ESC - è stato davvero interessante osservare da vicino il loro modo di pensare e quanto siano già consapevoli di temi come l'Europa e la mobilità. Anche se abbiamo proposto attività semplici e divertenti per aiutarli a conoscere meglio il programma Erasmus+, mi ha sorpreso vedere quanto fossero già informati in modo chiaro, segno della loro curiosità e del loro interesse. È stato davvero sorprendente, ad esempio, vedere che il gruppo vincitore è riuscito a trovare tutte le risposte corrette del quiz! Penso sia stata un'attività molto utile per questi ragazzi che hanno avuto l'opportunità di imparare e riflettere sulle loro esperienze future di mobilità».

«Con il quiz siamo riusciti a trasformare concetti complessi in un gioco divertente e coinvolgente - evidenzia Alice Chénel, volontaria ESC - i partecipanti hanno risposto con grande curiosità».

Presente anche l'associazione ESN Brescia (Erasmus Student Network), che ha illustrato le proprie attività di accoglienza e supporto per le studentesse e gli studenti universitari internazionali, sottolineando il valore delle reti territoriali nel promuovere la mobilità e la cittadinanza europea.

L'Erasmus Day si è confermato un momento di educazione all'Europa, di dialogo tra scuole e territorio, ed un invito per le giovani e i giovani bresciani a guardare oltre i confini, con curiosità, apertura e spirito di partecipazione.

Un piccolo grande passo verso una Brescia sempre più europea, dove le esperienze Erasmus+ diventano strumenti di crescita, solidarietà e futuro condiviso.

L'ANALISI

L'inferno di Gaza, il purgatorio dell'attesa

UN RISVEGLIO DI COSCIENZE IN NOME DELLA PACE

LUCIANO CORRADINI

Nella riflessione fatta il 16 settembre nella pagina dedicata al volontariato, abbiamo ricordato che, per ottenere una pace giusta tra Stato d'Israele e popolo palestinese, un documento di autorevoli vescovi emeriti cristiani e ortodossi aveva sostenuto che occorreva riconoscere che «il Dio dei palestinesi, degli ebrei e dei cristiani è unico, che ama tutti i suoi figli e chiede loro di amare il prossimo come se stessi». Il prossimo è qui identificato nella figura di un passante straniero, come il buon samaritano della parabola di Gesù nazareno, che si prende a cuore un uomo ferito e derubato, caduto a terra e ignorato da un sacerdote e da un levita. La situazione della Palestina in guerra è però più complessa, perché frutto di vicende storiche alimentate da odio di popoli che per decenni si sono combattuti, non trovando modi ragionevoli di reciproco riconoscimento e di convivenza. Negli ultimi anni, dopo l'improvviso e feroce attacco del 7-9 ottobre del 2023 di Hamas e di altri gruppi terroristi lungo il confine con la Striscia di Gaza, è arrivata la sproporzionata reazione del Governo d'Israele, che ha raggiunto livelli impensabili di disumanità. Parafrasando la frase di Dante (Par, 1, 72) che inventava parole capaci di descrivere il «trasumanare», cioè l'andare oltre l'umano per parlare del divino, potremmo dire che in questa guerra si sono fatte e viste cose che si allontanano dall'umano in senso opposto: «Disumanar significar per verba non si poria». E tutto questo, in nome di Dio e della convinzione d'avere il diritto di tenersi o di conquistarsi in maniera esclusiva, quella che chiamiamo «Terra santa»: diritto ritenuto inalienabile da componenti fondamentaliste dell'uno e dell'altro popolo, «dal fiume al mare». Non tutto però è inferno, odio e disperazione, anche in zone devastate. Accanto ai «tifosi» dell'una o dell'altra

posizione, che cercano di affermare le proprie tesi, per squalificare chi la pensa diversamente, ci sono voci e testimonianze di speranza e di pace, rese note anche da coraggiosi giornalisti sfuggiti alla mattanza dei loro 250 colleghi uccisi da uno stato che non vuole testimoni del massacro. Ci aiuta ancora Dante che, dopo l'esperienza del buio e dal gelo infernale, dice di sé e di Virgilio: «Entrammo a ritornar nel chiaro mondo...e quindi uscimmo a riveder le stelle» (Inf., 133-139).

Non è ancora il Paradiso cantato dal Poeta, né «l'età dell'oro» e della «pace eterna» annunciata tra applausi scroscianti dal presidente Trump nella Knesset di Israele e nell'Egitto per filmare l'evento con Al Sisi, Erdogan, l'emiro del Qatar, alla presenza di molti rappresentanti di paesi arabi e musulmani e anche della nostra presidente Meloni. La mappa ancora incerta verso la pace è il piano di venti punti del documento programmatico promosso dagli USA, che parte con l'universale consenso, con la sospensione dei bombardamenti su Gaza e con la restituzione bilaterale degli ostaggi. Si tratta in realtà di una tardiva tregua, definita anche «fragile speranza» e «grande illusione». L'importante è non disperare, non dimenticare e camminare insieme. Il risveglio della partecipazione popolare, in particolare giovanile alle manifestazioni contro la guerra rivela una carica di umanità e di generosità da non ignorare e da non abbandonare.

La Marcia della Pace 2025 si è chiusa con una partecipazione straordinaria fatta contro tutte le guerre da «10 miliardi di passi», a conclusione della mobilitazione delle piazze italiane ed europee. Flavio Lotti, presidente della Fondazione per la pace Perugia Assisi vi ha aggiunto la parola francescana «Fraternità». Papa Francesco ripete dal cielo «fate chiasso»!